

**Sabato della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : 2 Libro delle Cronache 24, 17 - 25****Matteo 6, 24 - 34****1) Preghiera**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

**2) Lettura : 2 Libro delle Cronache 24, 17 - 25**

*Dopo la morte di Ioiadà, i comandanti di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l'ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme. Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati. Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: "Perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona"». Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio del Signore. Il re Ioiadà non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà, padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore veda e ne chieda conto!». All'inizio dell'anno successivo salì contro Ioiadà l'esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e a Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i comandanti e inviarono l'intero bottino al re di Damasco. L'esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Essi fecero giustizia di Ioiadà. Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui, perché aveva versato il sangue del figlio del sacerdote Ioiadà, e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 2 Libro delle Cronache 24, 17 - 25**

● All'inizio del capitolo 24 di 2Cronache leggiamo: «Finché visse il sacerdote Ioiadà, Ioiadà ubbidì alla volontà del Signore». La morte di Ioiadà, a 130 anni, che aveva guidato e indirizzato il re Ioiadà nelle sue scelte per il bene del popolo incide profondamente sul resto della sua vita.. Invece di appoggiarsi direttamente su Dio, Ioiadà si appoggiava sul suo padre adottivo. E quando questi venne a mancare, la sua fedeltà a Dio venne meno, poiché non aveva nel tempo coltivato una fede personale. Nella nostra vita tante possono essere le persone (sacerdoti, genitori, educatori, amici..) che il Signore pone sul nostro cammino ad esempio e a guida per farci innamorare di Lui e per condurci a Lui, per il compimento giorno dopo giorno del disegno d'amore che ha pensato per noi.. non devono però mai essere il fine, ma solo lo strumento che ci conduce a Dio. È quindi fondamentale nutrire e coltivare quotidianamente la nostra fede personale e il rapporto diretto con Dio, per esser saldi nella nostra fiducia in Lui e non cedere ai tanti idoli o alle tante influenze che rischiano di allontanarci da Dio. Ioiadà, cedendo alle lusinghe e all'influenza dei capi del popolo, arriva persino ad ordinare l'uccisione di Zaccaria, figlio di Ioiadà, il suo benefattore.

Proseguendo in questa pagina di delitti e di congiure, una parola molto forte, proclamata da Zaccaria, mi ha colpito: «poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona». Il Signore cerca di smuovere in tutti i modi il suo popolo, minacciando pure di abbandonarlo.. ma sappiamo benissimo che questo non è successo e non succederà mai! Anzi! Il Signore è sempre con noi e non si stanca mai di aspettarci.. ci attende con pazienza tutte le volte che ci allontaniamo da Lui.. quando ci arrabbiamo.. quando non capiamo.. quando vogliamo fare di testa nostra.. la sua misericordia ci supera e ci precede, e penso che il dono di suo Figlio, che dà senso e compimento

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Sara Urbinati in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - [www.passodelgiorno.altervista.org](http://www.passodelgiorno.altervista.org)

a tutta la storia della salvezza, sia l'esempio più tangibile della testimonianza che non ci lascia mai soli! Nelle nostre mani Dio consegna la chiave della porta del nostro cuore.. Tocca a noi aprirla per farlo entrare!

- Dopo la morte di Ioiadà, i capi di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. Costoro trascurarono il tempio del Signore Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa si scatenò l'ira di Dio su Giuda e su Gerusalemme. Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Essi comunicarono loro il proprio messaggio, ma non furono ascoltati. Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: "Dice Dio: perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona". Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio. Il re Ioas non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: "Il Signore lo veda e ne chieda conto!". All'inizio dell'anno successivo, marciò contro Ioas l'esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e in Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i capi e inviarono l'intero bottino al re di Damasco. L'esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore Dio dei loro padri. Gli Aramei fecero giustizia di Ioas. Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui per vendicare il figlio del sacerdote Ioiadà e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella città di Davide, ma non nei sepolcri dei re.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 24 - 34**

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 6, 24 - 34**

- Che Cristo non abbia esitato a porre (anche se solo verbalmente) Dio e il denaro uno di fianco all'altro, questo ci sbalordisce.

Eppure il Denaro (con la D maiuscola) è troppo spesso venerato come un Dio. Lo si cerca, se ne è sedotti, stregati, lo si adula, lo si adora, per esso si uccide, si fa la guerra e non ci si ferma se non ci conviene, ci si vende per esso. E Cristo ci chiede di scegliere tra lui e il denaro. Alcuni seguono Cristo, altri il denaro, ed altri immaginano che, per non perdere nulla, potranno servire tutti e due nello stesso tempo.

Ma Cristo è categorico: "Non potete servire Dio e il denaro".

Ciò mi ricorda un gruppo di universitari libanesi in visita ad un vecchio saggio sulla montagna, pacifico e felice nella sua evidente povertà.

"Parlaci del denaro", chiedono i giovani.

Il saggio sorride e dice: "Guardate attraverso il vetro della mia finestra. Che cosa vedete?".

"Il cielo, il sole, la montagna, gli alberi, la gente che passa...".

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - PAPA FRANCESCO - ANGELUS - Piazza San Pietro - Domenica, 26 febbraio 2017- in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)

Il saggio, allora, tende loro, un piccolo specchio e dice: "Guardate in questo specchio. Che cosa vedete?".

"I nostri volti, evidentemente", rispondono i giovani, meravigliati.

Il saggio riprende lo specchio, vi toglie la lamina d'argento e lo porge di nuovo ai suoi visitatori.

"Ed ora, che cosa vedete?".

"Questo specchio non è che un vetro, dicono, non ci si vede più, ma si vedono gli altri".

Credo che abbiate capito come loro hanno capito.

- "E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?" (Mt 6, 27) - Come vivere questa Parola?

Molti di noi hanno fatto l'esperienza di vagare per ospedali o per studi medici per problemi di salute personali o dei propri cari. Facciamo di tutto per curare al meglio patologie più o meno gravi.

A volte andiamo in crisi perché ci chiediamo: ma abbiamo fatto quanto dovevamo?

La preoccupazione per noi stessi o per chi amiamo talvolta è così invadente che ci fa dimenticare queste parole di Gesù che è bene ripetere: "E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?"

Lo sappiamo: c'è differenza tra l'occuparci e il preoccuparci ma quando sono la salute e la vita ad essere in gioco, davanti alla possibilità della morte, allora la preoccupazione ci travolge come un fiume in piena insieme al dolore, alla fatica dell'accettazione, alla paura del futuro.

Questa è l'ora della lotta in cui la sofferenza fisica e morale deve convivere con la fede e la fiducia, il momento in cui accogliere il futuro così come verrà, nella certezza però che esso è nelle mani di Dio che conosce il nostro cuore, il nostro pianto, il nostro desiderio di vita.

La nostra preoccupazione e la nostra ansia non possono allungare, nemmeno di poco, nessuna esistenza. Le ore della nostra vita sono di Dio, appartengono a lui, lui ne è il padrone.

Lui la conduce con la sapienza di chi "ci conosce fino in fondo" e conosce fino in fondo chi amiamo. Questa fiducia non ci toglie la pena, Gesù stesso lo riconosce apertamente, senza alcuna superficialità sul nostro dolore, quando afferma "A ciascun giorno basta la sua pena". La sofferenza del cuore non viene meno.

Ma nello stesso tempo ci chiede di non tormentarci e l'unico rimedio al tormento della preoccupazione è credere che Lui si prende cura di noi.

Tu Signore conti i capelli del mio capo e le ore della mia vita. Mi chiedi di non preoccuparmi per ciò che dipende da Te. Ti chiedo però di aiutarmi a fidarmi perché spesso non ce la faccio.

E ti chiedo di aiutarmi ad occuparmi della mia vita perché sia piena di Te

Ecco la voce di una donna di Dio Madeleine Delbrêl : "Sperare è attendere con illimitata fiducia qualcosa che non si conosce ma da parte di Colui del quale si conosce l'amore."

- Ecco le parole di Papa Francesco.

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

*L'odierna pagina evangelica (cfr Mt 6,24-34) è un forte richiamo a fidarsi di Dio – non dimenticare: fidarsi di Dio – il quale si prende cura degli esseri viventi nel creato. Egli provvede il cibo a tutti gli animali, si preoccupa dei gigli e dell'erba del campo (cfr vv. 26-28); il suo sguardo benefico e sollecito veglia quotidianamente sulla nostra vita. Essa scorre sotto l'assillo di tante preoccupazioni, che rischiano di togliere serenità ed equilibrio; ma quest'angoscia è spesso inutile, perché non riesce a cambiare il corso degli eventi. Gesù ci esorta con insistenza a non preoccuparci del domani (cfr vv. 25.28.31), ricordando che al di sopra di tutto c'è un Padre amoroso che non si dimentica mai dei suoi figli: affidarsi a Lui non risolve magicamente i problemi, ma permette di affrontarli con l'animo giusto, coraggiosamente, sono coraggioso perché mi affido al mio Padre che ha cura di tutto e che mi vuole tanto bene.*

*Dio non è un essere lontano e anonimo: è il nostro rifugio, la sorgente della nostra serenità e della nostra pace. È la roccia della nostra salvezza, a cui possiamo aggrapparci nella certezza di non cadere; chi si aggrappa a Dio non cade mai! È la nostra difesa dal male sempre in agguato. Dio è per noi il grande amico, l'alleato, il padre, ma non sempre ce ne rendiamo conto. Non ci rendiamo conto che noi abbiamo un amico, un alleato, un padre che ci vuole bene, e preferiamo appoggiarci a beni immediati che noi possiamo toccare, a beni contingenti, dimenticando, e a volte rifiutando, il*

*bene supremo, cioè l'amore paterno di Dio. Sentirlo Padre, in quest'epoca di orfananza è tanto importante! In questo mondo orfano, sentirlo Padre. Noi ci allontaniamo dall'amore di Dio quando andiamo alla ricerca ossessiva dei beni terreni e delle ricchezze, manifestando così un amore esagerato a queste realtà.*

*Gesù ci dice che questa ricerca affannosa è illusoria e motivo di infelicità. E dona ai suoi discepoli una regola di vita fondamentale: «Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio» (v. 33). Si tratta di realizzare il progetto che Gesù ha annunciato nel Discorso della montagna, fidandosi di Dio che non delude - tanti amici o tanti che noi credevamo amici, ci hanno deluso; Dio mai delude! -; darsi da fare come amministratori fedeli dei beni che Lui ci ha donato, anche quelli terreni, ma senza "strafare" come se tutto, anche la nostra salvezza, dipendesse solo da noi. Questo atteggiamento evangelico richiede una scelta chiara, che il brano odierno indica con precisione: «Non potete servire Dio e la ricchezza» (v. 24). O il Signore, o gli idoli affascinanti ma illusori. Questa scelta che siamo chiamati a compiere si ripercuote poi in tanti nostri atti, programmi e impegni. E' una scelta da fare in modo netto e da rinnovare continuamente, perché le tentazioni di ridurre tutto a denaro, piacere e potere sono incalzanti. Ci sono tante tentazioni per questo.*

*Mentre onorare questi idoli porta a risultati tangibili anche se fugaci, scegliere per Dio e per il suo Regno non sempre mostra immediatamente i suoi frutti. È una decisione che si prende nella speranza e che lascia a Dio la piena realizzazione. La speranza cristiana è tesa al compimento futuro della promessa di Dio e non si arresta di fronte ad alcuna difficoltà, perché è fondata sulla fedeltà di Dio, che mai viene meno. È fedele, è un padre fedele, è un amico fedele, è un alleato fedele.*

*La Vergine Maria ci aiuti ad affidarci all'amore e alla bontà del Padre celeste, a vivere in Lui e con Lui. Questo è il presupposto per superare i tormenti e le avversità della vita, e anche le persecuzioni, come ci dimostra la testimonianza di tanti nostri fratelli e sorelle.*

---

### **6) Per un confronto personale**

- Per il popolo di Dio, perché riconfermi il suo rifiuto agli idoli del denaro e del potere e mantenga viva la coscienza di essere chiamato alla santità. Preghiamo ?
- Per le autorità civili e i potenti del mondo, perché la ricerca del bene dell'uomo li spinga a realizzare una distribuzione più equa delle risorse. Preghiamo ?
- Per i poveri e i sofferenti, perché la memoria di Cristo, provvidenza di Dio, li aiuti a vivere le difficoltà quotidiane fiduciosi della benevolenza divina. Preghiamo ?
- Per i genitori e gli educatori, perché infondano nelle giovani generazioni il distacco dalle cose materiali e la volontà di possedere i beni spirituali. Preghiamo ?
- Per noi cristiani, perché vinciamo la continua tentazione del compromesso che il mondo ci propone, per servire in tutto Colui che è morto per i nostri peccati. Preghiamo ?
- Per chi si vive ancora autocentrato. Preghiamo ?
- Per i disoccupati del nostro quartiere. Preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 88**  
**La bontà del Signore dura in eterno.**

*Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,  
ho giurato a Davide, mio servo.  
Stabilirò per sempre la tua discendenza,  
di generazione in generazione edificherò il tuo trono.*

*Gli conserverò sempre il mio amore,  
la mia alleanza gli sarà fedele.  
Stabilirò per sempre la sua discendenza,  
il suo trono come i giorni del cielo.*

*Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge  
e non seguiranno i miei decreti,  
se violeranno i miei statuti  
e non osserveranno i miei comandi.*

*Punirò con la verga la loro ribellione  
e con flagelli la loro colpa.  
Ma non annullerò il mio amore  
e alla mia fedeltà non verrò mai meno.*